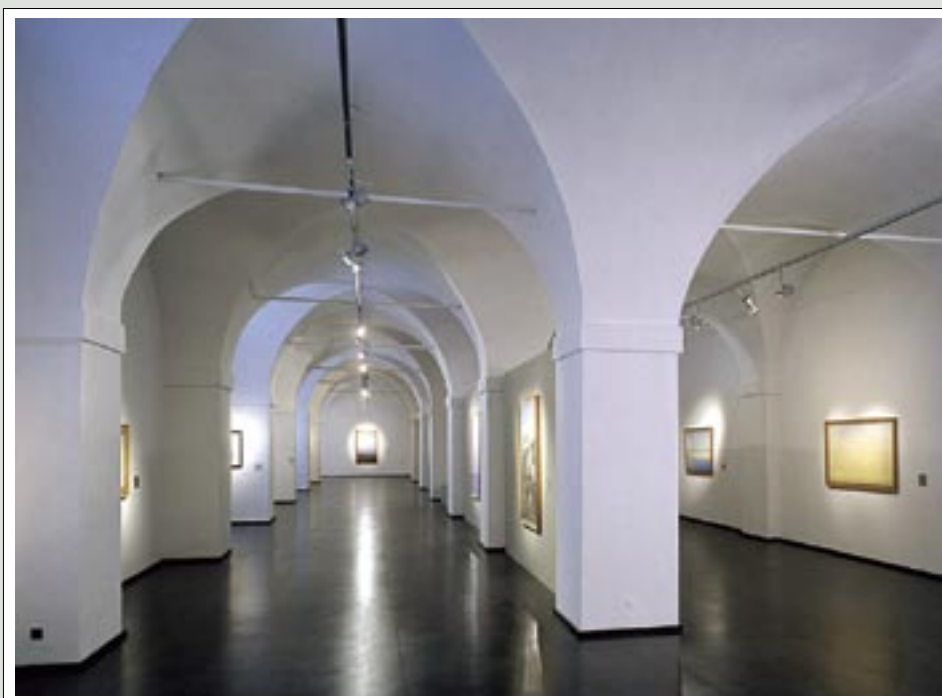




*Il Grande ed il Piccolo Miglio recuperati alla cultura*

## Brescia alla conquista del Castello



*Grande Miglio. "Guccione: l'azzurro"*

**L**a fortezza che sovrasta la città, dal carattere austero di grande macchina militare, ha aperto recentemente al pubblico nuovi spazi per attività espositive, attirando tra le sue mura un numero sempre crescente di entusiasti visitatori. Scoprendo finalmente che è molto più vicino e raggiungibile di quanto abbiano sempre considerato, i bresciani cominciano a prendere confidenza con questo sito e ad appropriarsene, cogliendone le molteplici potenzialità. In particolare sono molto apprezzati gli interventi di recupero attuati al Grande e al Piccolo Miglio,

**di Davide Piazza**

massicci edifici cinquecenteschi in conci squadrate di medolo, realizzati come magazzini di grano e viveri per le guarnigioni militari. Il Piccolo Miglio, le cui strutture interne originarie erano state da molto tempo demolite, ha potuto contare su un intervento radicale che ne ha reinventato il carattere e amplificato la superficie utile mentre il Grande Miglio, con una distribuzione strutturale interna più vincolante, è stato oggetto di un intervento più misurato.

Il progetto è stato affidato allo studio Tortelli-Frassoni, tra i più qualificati nel campo del recupero architettonico e nella progettazione museografica, che ha adottato, come è nel suo stile, soluzioni di estrema sobrietà ma di forte impatto comunicativo. "...la situazione in cui versava il Piccolo Miglio" spiega l'architetto Giovanni Tortelli "impondeva un ripensamento generale dell'impianto distributivo, con la possibilità di incrementare lo spazio utilizzabile. L'Amministrazione Comunale e la Direzione dei Civici Musei chie-



*Immagini della mostra:  
"La Grande Battaglia.  
L'Immenso Ospedale",  
allestita con i materiali del  
Museo del Risorgimento*

devano infatti per questo edificio, ridotto miseramente a deposito, una destinazione d'uso espositiva per mostre temporanee da collegare eventualmente al Grande Miglio. E' stata quindi ipotizzata la realizzazione di un piano intermedio, in modo da portare la superficie utile da 400 a 650 mq, con la dotazione di spazi accessori, di impianti tecnologici e di sistemi espositivi aggiornati. Particolare attenzione è stata dedicata allo studio dei materiali ed ai dettagli: gli elementi strutturali

sono in acciaio verniciato di colore grigio, così come alcuni fondali che schermano le centrali impiantistiche mentre i piani pavimentali, le scale, la rampa gradonata e le pareti dei corpi di servizio sono foderati di lastre di pietra arenaria di Sarnico. Bianchi invece i soffitti dove sono incassati i sistemi di illuminazione". Il risultato è estremamente convincente, sia dal punto di vista dell'immagine, che si presenta inequivocabilmente contemporanea senza tradire il carattere storico dell'edi-

ficio, sia dal punto di vista della funzionalità e della versatilità. Ne sono prova le due mostre organizzate da Linea d'Ombra "Trittico" e "Sanari. Il nero" che fanno da apripista ad una serie di esposizioni che sembra molto nutrita e confermano che finalmente l'arte contemporanea a Brescia ha trovato un luogo pubblico d'eccellenza dove proporsi. Al Grande Miglio, completamente rinnovato rispetto all'immagine polverosa e disordinata che presentava fino a poco tempo fa, sono stati

riorganizzati i servizi di accoglienza comuni ai due corpi di fabbrica, quindi uno spazio di presentazione e di orientamento per il pubblico e di nuovo un grande spazio per mostre temporanee, testato favorevolmente con le opere della mostra "Guccione. L'azzurro". Al primo piano, è stata invece allestita una straordinaria mostra dal titolo "La Grande Battaglia. L'Immenso Ospedale", primo sperimentale nucleo di materiali del Museo del Risorgimento (ricordiamo che quello di Brescia è uno dei più importanti in Italia) esposti in forma innovativa, con l'intento di rendere reperti e cimeli molto più vicini al mondo contemporaneo, favorendone la comprensione e la lettura.

Se anche la sistemazione del Grande Miglio incontra il pieno consenso di pubblico e critica, che ritrovano uno spazio nuovo, molto gradevole e funzionale, è l'allestimento di questa mostra che sorprende per originalità di linguaggio e di sistema. "...volevamo sperimentare il modo di esporre materiali che, pur non eccelsi dal punto di vista qualitativo, forse potevano o dovevano ancora oggi esprimere e spiegare un momento tra i più significativi della nostra storia. La sfida era grande anche perchè il tema risorgimentale rischiava di risultare molto noioso. D'accordo con gli storici che curava-

no gli aspetti scientifici dell'esposizione ci siamo ispirati al lavoro dei primi reporter di guerra che seguivano gli eserciti della seconda guerra di Indipendenza (culminata nella decisiva battaglia di San Martino e Solferino). Abbiamo quindi realizzato una grande spina sinusoidale color rosso cupo sulla quale sono descritti, come in un giornale di cronaca, i fatti della storia, i personaggi protagonisti, la risposta della popolazione, il seguito degli eventi. Ai lati della sinusoidale, su semplici fondali, i materiali del museo (quadri, proclami, divise, armi, onoreficenze e cimeli) fungono da corredo iconografico all'immenso giornale....".

Forse il castello ha imboccato la strada giusta.

Davide Piazza



"La Grande Battaglia. L'Immenso Ospedale"